

RASSEGNA STAMPA

PALAZZO
MERULANA



ONDAZIONE
LENA E CLAUDIO
TERASI

CO|CUL
OP|TU
RE

in collaborazione con



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019

MAGAZZINO



JAN FABRE THE RHYTHM OF THE BRAIN

A cura di Achille Bonito Oliva e Melania Rossi

11.10.2019

9.02.2020





Palazzo Merulana, nato dalla sinergia tra la Fondazione Elena e Claudio Cerasi e CoopCulture, inaugura la stagione espositiva autunnale con una mostra dedicata all'artista belga Jan Fabre, *The rhythm of the brain*, a cura di Achille Bonito Oliva e Melania Rossi, in collaborazione con Romaeuropa Festival 2019 grazie al sostegno di Flanders State of the Art e con la galleria Magazzino.

Dall'11 ottobre 2019 al 9 febbraio 2020 saranno in esposizione oltre trenta opere dell'artista belga, tra sculture in bronzo e cera, disegni e film-performance, molte delle quali mai esposte in Italia e alcune scelte dall'artista appositamente per la mostra. Opening su invito: giovedì 10 ottobre 2019.

"*The rhythm of the brain*" (Il ritmo del cervello) è una selezione di opere di Jan Fabre in dialogo con la collezione Cerasi. Si tratta di un incontro spirituale e fisico tra alcuni lavori recenti del maestro belga e una preziosa raccolta di arte italiana della prima metà del Novecento.

All'interno degli spazi espositivi dell'ex Ufficio di Igiene, la mostra si svilupperà in due capitoli: l'uno si concentra su un dialogo diretto con la collezione permanente e il suo percorso espositivo; l'altro consiste in una selezione di lavori dell'artista legati alla performance che ha realizzato insieme al neuroscienziato italiano Giacomo Rizzolatti, che ha scoperto e studiato i neuroni specchio, allestita insieme ad alcuni ritratti e autoritratti della Collezione Elena e Claudio Cerasi.

Jan Fabre si dedica da diverso tempo alle relazioni tra arte e scienza e ha definito un percorso che sul 'cervello', sede del pensiero ma anche dell'azione, luogo dell'elaborazione e della metamorfosi, riflette e crea: pone domande, attua ribaltamenti, cerca di rendere invisibile l'apparenza delle cose e viceversa.

In questa mostra, Fabre intercetta punti di contatto tra le opere in collezione e la propria produzione; il ritmo è il filo conduttore che disegna un ponte tra vita e arte, il suono di quel traffico di impulsi che attraversa instancabilmente il nostro corpo come una sorta di musica.

Le opere di De Chirico, Donghi, Capogrossi, Janni, Casorati e Cambellotti sono state d'ispirazione diretta sia per Fabre sia per i curatori che hanno ritrovato tra il lavoro dell'artista belga e queste



opere del passato connessioni poetiche e intime che invitano ad una riflessione sull'arte, sull'immaginazione e sul pensiero degli artisti nel corso della storia.

Artista totale, come lo ha definito Achille Bonito Oliva, Fabre combina diversi linguaggi e discipline, definendosi "consilience artist"

afferma che anche nell'arte, come nella scienza, non esiste un'unica strada indicata da una dottrina specifica, ma solo intrecciando varie forme d'espressione e conoscenza si può arrivare, almeno, a farsi le giuste domande.



I due curatori evidenziano un approccio scientifico, lenticolare e non dogmatico da parte dell'artista nei confronti dell'indagine sulla realtà: da un lato c'è sempre la ricerca, la domanda aperta, l'interrogativo che si moltiplica, dall'altro c'è la volontà, la necessità di "confinare" nell'opera questa astrazione, di darle una forma.

Dagli autoritratti in bronzo *De blikopener* (2017) e *To wear one's*

brain on one's head (2018) a quello che lo rappresenta da ragazzo *Le garçon qui porte la lune et*

les étoiles sur la tête (2018-2019) o nelle vesti di esploratore-astronauta come in *Here comes the sun* (2018) o nei panni del bandito Jacques Mesrine in *Homage to Jacques Mesrine (bust with metal teeth)* (2008) e *Homage to Jacques Mesrine (bust with white teeth)* (2011), è costante una sorta di horror quietis, un'agitazione visionaria capace di forgiare immagini chiare dal magma multiforme di domande. Le sculture di Fabre sono dei viaggi

esplorativi dell'essere.

"Il ritmo del cervello", per la scienza moderna, è definibile come una musica, un canto intonato, e l'artista lo sceglie come base per comporre un'infinita e ubiqua sinfonia che dal suo cervello arriva fino alla luna e oltre.

Jan Fabre sarà inoltre presente al Romaeuropa Festival 2019, dall'11 al 13 ottobre per una corealizzazione con il Teatro Vascello, con lo spettacolo *The Night Writer*. Giornale Notturmo: un'autobiografia intima e tagliente tratta da alcune pagine dei diari personali dell'artista affidati all'interpretazione dell'attore italiano Lino Musella.

Televisioni





TELEVISIONI - TG5 MEDIASET DEL 16 OTTOBRE 2019
EDIZIONE DEL MATTINO DELLE ORE 8



TELEVISIONI - TG2 RAI DEL 25 OTTOBRE 2019
EDIZIONE DEL MATTINO DELLE 8.30



TELEVISIONI - RAI 5 - PROGRAMMA SAVE THE DATE
SPECIALE ROMAEUROPAFESTIVAL

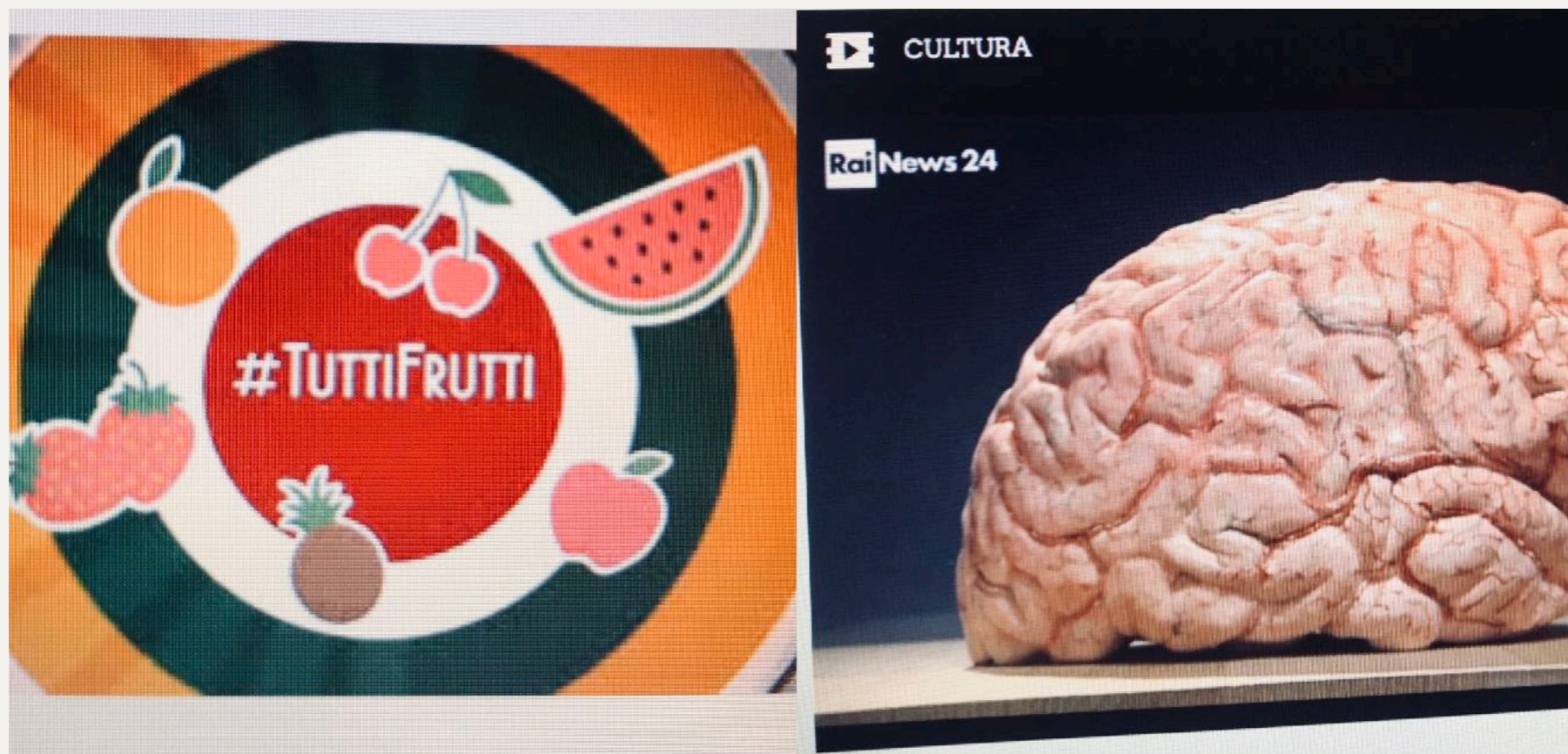


Rai 5

save
the date

TELEVISIONI - RAI NEWS 24 - PROGRAMMA TUTTI-FRUTTI DEL 18 OTTOBRE 2019

(LANCI DEI VARI SERVIZI DALLE SALE DI PALAZZO MERULANA)



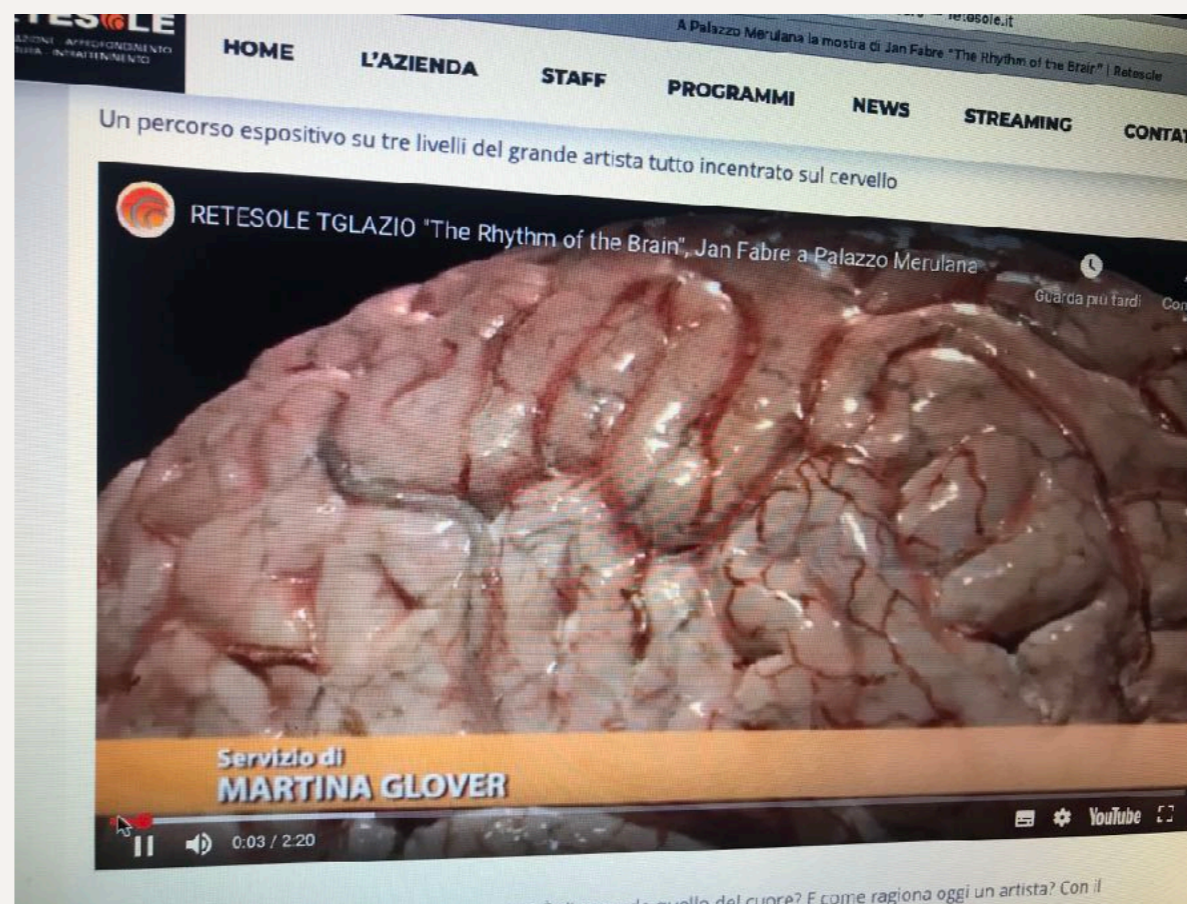
TuttiFrutti: Turturo, Libeskind e la tuta a elefant e la tuta a elefant



Jan Fabre Palazzo Merulana Roma

Jan Fabre Palazzo Merulana Roma

Qual è il ritmo con cui vibra il nostro cervello? È diverso da quello del cuore? E come ragiona oggi un artista? Con il cuore o con la mente? Sono questi alcuni degli interrogativi che si avvertono visitando la mostra di Jan Fabre a Palazzo Merulana "The Rhythm of the Brain" letteralmente il ritmo del cervello, curata da Achille Bonito oliva e Melania Rossi. Un percorso espositivo su tre livelli che si apre nella sala al piano terra con due sculture in bronzo To Wear One's Brain On One's Head (2018) e De bl ik o p e n e r (2017), autoritratti dell'artista stesso, in una egli porta in bilico il proprio cervello sulla testa, nell'altra tiene in mano un apriscatole. E poi disegni, una video-performance, bozzetti e una serie di sculture realizzate in altri materiali. Tutto ruota intorno al sentimento della creazione o meglio della sua impossibilità, del sacrificio dell'anima



<http://www.retesole.it/2019/10/11/a-palazzo-merulana-la-mostra-di-jan-fabre-the-rhythm-of-the-brain/>

a favore del freddo calcolo opportunistico. E forse anche Un j'accuse tra le righe ad un sistema dell'arte che ha perso la bussola. Tutto nell'inconfondibile segno di Fabre. Un Fabre che mancava

all'appello alla conferenza di presentazione, che voci di corridoio davano perso in contemplazione per le strade di Roma, senza telefono e fuori dagli schemi come solo alcuni sanno fare.

Agenzie Stampa



Jan Fabre e il ritmo del cervello - Bellezza - ANSA.it

☰ **ANSA ViaggiArt** > Bellezza

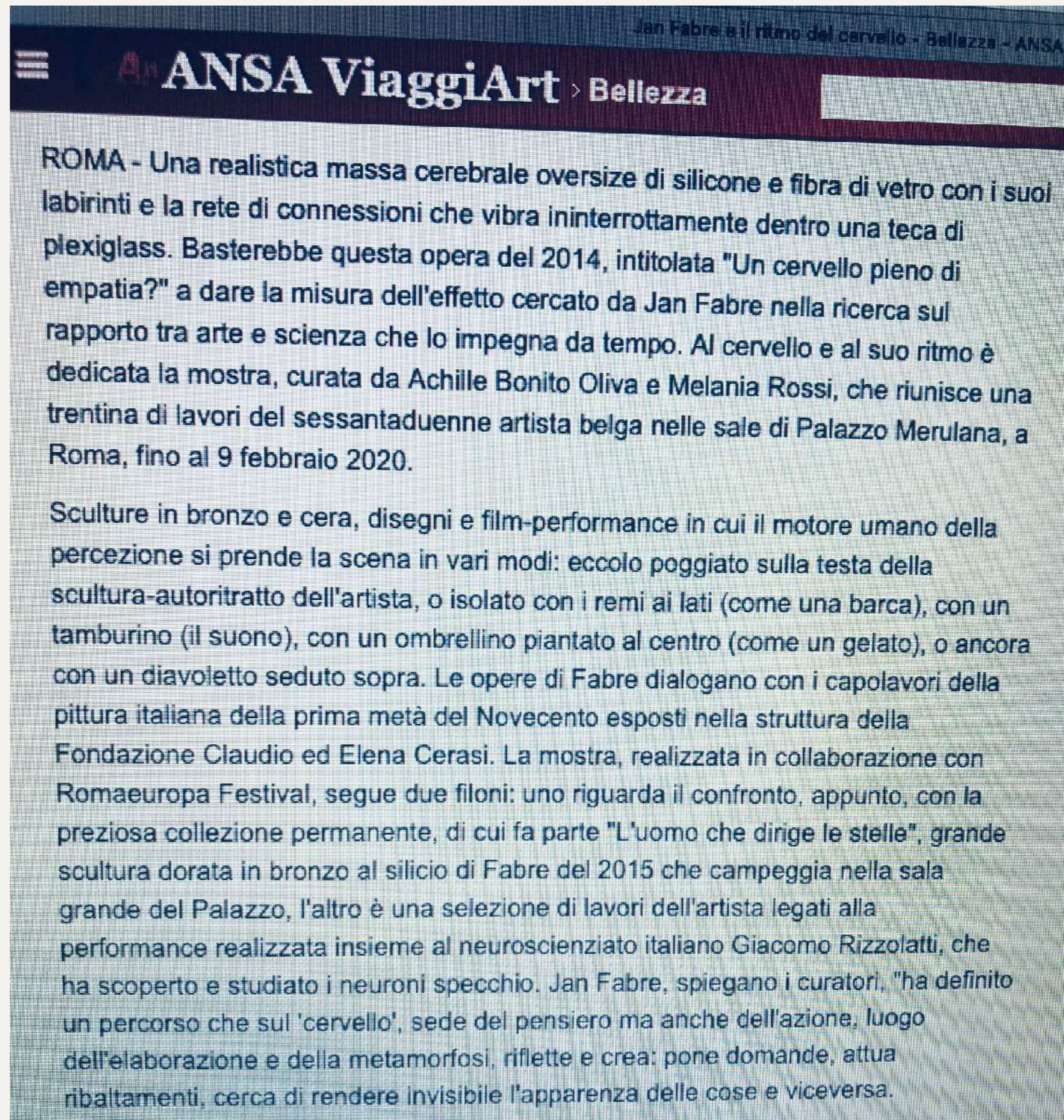
Jan Fabre e il ritmo del cervello

A Palazzo Merulana le opere "nervose" dell' artista belga

[f](#) [t](#) [in](#) [v](#) [e](#)

Luciano Fioramonti ROMA 11 ot





Jan Fabre e il ritmo del cervello - Bellezza - ANSA.it

≡ **ANSA ViaggiArt** > Bellezza

ROMA - Una realistica massa cerebrale oversize di silicone e fibra di vetro con i suoi labirinti e la rete di connessioni che vibra ininterrottamente dentro una teca di plexiglass. Basterebbe questa opera del 2014, intitolata "Un cervello pieno di empatia?" a dare la misura dell'effetto cercato da Jan Fabre nella ricerca sul rapporto tra arte e scienza che lo impegna da tempo. Al cervello e al suo ritmo è dedicata la mostra, curata da Achille Bonito Oliva e Melania Rossi, che riunisce una trentina di lavori del sessantaduenne artista belga nelle sale di Palazzo Merulana, a Roma, fino al 9 febbraio 2020.

Sculture in bronzo e cera, disegni e film-performance in cui il motore umano della percezione si prende la scena in vari modi: eccolo poggiato sulla testa della scultura-autoritratto dell'artista, o isolato con i remi ai lati (come una barca), con un tamburino (il suono), con un ombrellino piantato al centro (come un gelato), o ancora con un diavoletto seduto sopra. Le opere di Fabre dialogano con i capolavori della pittura italiana della prima metà del Novecento esposti nella struttura della Fondazione Claudio ed Elena Cerasi. La mostra, realizzata in collaborazione con Romaeuropa Festival, segue due filoni: uno riguarda il confronto, appunto, con la preziosa collezione permanente, di cui fa parte "L'uomo che dirige le stelle", grande scultura dorata in bronzo al silicio di Fabre del 2015 che campeggia nella sala grande del Palazzo, l'altro è una selezione di lavori dell'artista legati alla performance realizzata insieme al neuroscienziato italiano Giacomo Rizzolatti, che ha scoperto e studiato i neuroni specchio. Jan Fabre, spiegano i curatori, "ha definito un percorso che sul 'cervello', sede del pensiero ma anche dell'azione, luogo dell'elaborazione e della metamorfosi, riflette e crea: pone domande, attua ribaltamenti, cerca di rendere invisibile l'apparenza delle cose e viceversa.

Non sicuro — ansa.it

Jan Fabre e il ritmo del cervello - Bellezza - AN

≡ **ANSA ViaggiArt** > Bellezza

Il ritmo è il filo conduttore che disegna un ponte tra vita e arte, il suono di quel traffico di impulsi che attraversa instancabilmente il nostro corpo come una sorta di "musica". Achille Bonito Oliva, che ha definito Fabre "artista totale", ha ricordato la sua capacità di combinare linguaggi e discipline diverse. "Nella sua opera il cervello è l'astro siderale - ha detto parlando del nervosismo e della ansietà dell'artista -. In questa mostra crea un sistema di coesistenza delle differenze. Un dialogo, non la sovrapposizione". Lo spunto per il confronto con le opere della collezione rimanda - ha detto Melania Rossi - alla risposta di Felice Casorati a chi lo accusava di fare una pittura cerebrale e decorativa: "Sono felice di avere un cervello che funziona. Il cervello è il centro del mondo". Il visionario Fabre, che alterna alle sculture "poetiche" i busti inquietanti dei suoi autoritratti a più volti - "un desiderio deformato visto allo specchio" o un modo per "mascherare le mie maschere" li ha definiti - lancia la sua domanda provocatoria con l'opera del 2013 intitolata 'Sentiamo con il cervello e pensiamo con il cuore?'. "Il ritmo del cervello, per la scienza moderna, è definibile come una musica - osservano i curatori - un canto intonato, e l'artista lo sceglie come base per comporre un'infinita e ubiqua sinfonia che dal suo cervello arriva fino alla luna e oltre".

CULTURA. JAN FABRE A PALAZZO MERULANA, IN MOSTRA 'THE RHYTHM OF THE BRAIN'

A ROMA L'ESPOSIZIONE CURATA DA ACHILLE BONITO OLIVA E MELANIA ROSSI

(DIRE) Roma, 10 ott. - Tamburi, remi, ombrellini, saltimbanchi e anche nature morte. È un dialogo continuo e fatto di piccoli simboli quello tra Jan Fabre, artista tra i più innovativi nel panorama dell'arte contemporanea internazionale, e la collezione Cerasi, che a Palazzo Merulana offre una preziosa raccolta di arte italiana della prima metà del Novecento.

E proprio negli spazi espositivi dell'ex ufficio d'igiene da domani al 9 febbraio saranno esposte oltre trenta opere dell'artista di Anversa in una mostra dal titolo 'Jan Fabre - The rhythm of the

brain', curata da Achille Bonito Oliva e Melania Rossi e realizzata in collaborazione con Romaeuropa Festival 2019.

Tra sculture in bronzo e cera, disegni e film performance, il tema centrale, come suggerisce il titolo, è il cervello, considerato da Fabre "la parte più sexy del corpo umano". Attraverso una vera e propria iconografia legata alla materia grigia, l'artista toglie così al cuore il primato di centro propulsore dei sentimenti. In una relazione costante tra arte e scienza, nelle sue opere ricorrono forme e oggetti di vita quotidiana, come forbici, forchette e coltelli, "quasi a voler assaggiare questo organo per conoscerlo più a fondo", racconta Melania Rossi.

Nel salone centrale di Palazzo Merulana il confronto non avviene soltanto con le opere della collezione permanente, tra cui De Chirico, Donghi, Capogrossi, Casorati e Cambellotti, ma anche con lo stesso Fabre, presente con il suo 'Uomo che dirige le stelle'. "Con l'autore- spiega la curatrice- abbiamo selezionato un gruppo di opere che dialogasse con questa scultura iconica e con gli altri autori". Così, di fronte e alle spalle della grande scultura dorata sono stati allestiti due autoritratti che Fabre ha realizzato a circa 10 anni, nel 1969, mentre osservava l'allunaggio. "Si distinguono elementi di Magritte che ritroviamo anche in De Chirico", osserva Rossi.

E poi l'omaggio al bandito francese Jacques Mesrine che ha ispirato un busto dai tanti volti, un'opera del 2008 che rimanda alla serie dei 'Bagni misteriosi' di De Chirico, ma anche 'My ice cream brain', posto in dialogo con Giuseppe Capogrossi, e l'opera "da cui tutto è partito": un originale in cera

che propone una figura maschile con un cervello poggiato sopra la testa e allestito accanto a 'Lo studio' di Casorati.

È da una sua affermazione, infatti, che ha ispirato Fabre e il suo lavoro sul cervello. "La critica accusò Casorati di essere troppo cerebrale. L'artista-ricorda Rossi- rispose che era felice di avere un cervello che funziona".

La mostra si chiude al piano superiore di Palazzo Merulana con un 'solo show' dell'artista belga e della sua riflessione sui neuroni a specchio. Tra tutti, un grande cervello in silicone che vibra scandendo il suo ritmo precede la proiezione di una performance realizzata dall'autore insieme al neuroscienziato italiano Giacomo Rizzolatti, che ha scoperto e studiato i neuroni a specchio.

(Dip/ Dire)

Nicoletta Di Placido

Palazzo Merulana, al via stagione autunnale con la mostra 'cerebrale' di Jan Fabre

Fino al 9 febbraio 2020 in mostra "Jan Fabre, the rhythm of the brain", 30 opere del maestro belga in dialogo con la Collezione Cerasi



CLAUDIO CERASI

Una "mostra strabiliante", l'ha definita **Claudio Cerasi**, che "si sposa molto con le opere del primo Novecento che io con tanta fatica ho cercato di possedere. Fabre mi ha scatenato la voglia di possederlo, di acquistarlo. La statua che ho è l'astronauta che dirige le stelle, che oggi, nella mia idea, è diventato l'astronauta che dirige i visitatori all'interno della mostra".

LETIZIA CASUCCIO (COOPCULTURE)

Dopo la mostra su Giacomo Balla, questa su Jan Fabre è la seconda mostra prodotta da Palazzo Merulana in dialogo con la collezione Cerasi. "Nel titolo dell'esposizione - ha detto **Letizia Casuccio**, direttore generale di CoopCulture nel corso della conferenza stampa - risiede tutta la complessità e l'impegno di questo progetto". L'esperienza artistica, di solito, "viene identificata come mossa dal cuore e dai sentimenti. In questa mostra, invece, Fabre restituisce il ruolo di motore al cervello. Una mostra molto ragionata, si capisce in ogni dettaglio". Un grazie particolare, ha sottolineato Casuccio - va anche al lavoro del curatori e di **Melania Rossi** in particolare. "Visitando la mostra, pensi che queste opere siano legate da sempre".

La seconda parola del titolo è il ritmo. "Nella definizione non definitiva di Icom di museo su cui si sta ancora dibattendo c'è il senso di quello che abbiamo voluto fare qui a palazzo Merulana. Icom dice che i musei sono spazi di democratizzazione, inclusivi e polifonici per il dialogo critico sul passato e sul futuro". Speriamo che Icom conservi il senso di questa definizione. Nell'idea polifonica c'è dietro il concetto del ritmo. Il ritmo del cervello per noi è stato anche interrogarsi su che tipo di linguaggio deve avere un museo di arte moderna e contemporanea nei confronti del pubblico. Oggi, con questa mostra, nella collezione permanente abbiamo aggiunto ritmo".

Saranno oltre trenta opere (tra sculture in bronzo e cera, disegni e film-performance) dell'artista belga **Jan Fabre** a inaugurare la stagione autunnale di Palazzo Merulana a Roma. Dall'11 ottobre fino al 9 febbraio l'edificio recuperato dalla Fondazione Elena e Claudio Cerasi e da CoopCulture aprirà le porte alla mostra "Jan Fabre, the rhythm of the brain", una selezione di opere dell'artista in dialogo con la collezione Cerasi. "Un incontro spirituale e fisico tra alcuni lavori recenti del maestro belga e una preziosa raccolta di arte italiana della prima metà del Novecento".

LA MOSTRA

La mostra si svilupperà in due capitoli: uno si concentra su un dialogo diretto con la collezione permanente e il suo percorso espositivo; l'altro consiste in una selezione di lavori dell'artista legati alla performance che ha realizzato insieme al neuroscienziato italiano Giacomo Rizzolatti, che ha scoperto e studiato i neuroni specchio, allestita insieme ad alcuni ritratti e autoritratti della collezione Elena e Claudio Cerasi. Jan Fabre si dedica da diverso tempo alla relazione tra arte e scienza e ha definito un percorso che sul cervello, sede del pensiero ma anche dell'azione, luogo dell'elaborazione e della metamorfosi, riflette e crea: pone domande, attiva ribaltamenti, cerca di rendere invisibile l'apparenza delle cose e viceversa.

In questa mostra, Fabre intercetta punti di contatto tra le opere in collezione e la propria produzione. Il ritmo è il filo conduttore che disegna un ponte tra vita e arte, il suono di quel traffico di impulsi che attraversa instancabilmente il nostro corpo come una sorta di musica.

Le opere di **Dé Chirico**, **Donghi**, **Capogrossi**, **Ianni**, **Casorati** e **Cambellotti** sono state d'ispirazione diretta sia per Fabre sia per i curatori che hanno ritrovato tra il lavoro dell'artista belga e queste opere del passato connessioni poetiche e intime che invitano ad una riflessione sull'arte, sull'immaginazione e sul pensiero degli artisti nel corso della storia.

MELANIA ROSSI

Questa mostra rappresenta, ha spiegato la curatrice **Melania Rossi** insieme ad **Achille Bonito Oliva**, "un incontro fisico tra opere, ma anche un incontro spirituale tra il sentimento di un artista nei confronti di una ricerca che fonde arte, filosofia e scienza. Fabre produce teatro, produce opere di arte visiva, concilia vari linguaggi e in questo modo arriva a costruire il suo pensiero sulla realtà. In questo caso, tutto è nato dalla citazione di un autore (Casorati) che per rispondere a una critica di 'pittura cerebrale' per una sua opera disse 'sono felice di avere un cervello che funziona, il cervello è il centro del mondo'. Partendo da qui, insieme all'artista abbiamo pensato di selezionare opere che parlassero della ricerca dell'artista sul cervello".

Carta stampata



per ragazzi: oltre 400

migranti.it. (A.C.)

IN MOSTRA

Jan Fabre espone il cervello

THE RHYTHM of the Brain, "il ritmo del cervello", è il titolo della mostra di Jan Fabre che sarà da oggi, 11 ottobre, fino al 9 febbraio 2020 al Palazzo Merulana di Roma. Curata da Achille Bonito Oliva e Melania Rossi, la mostra presenta



alcune sculture inedite scelte per l'occasione, altre mai esposte in Italia, una serie di disegni e un film-performance. Filo conduttore, il dialogo tra le opere selezionate dallo stesso artista belga insieme ai curatori e quelle di De Chirico, Donghi, Capogrossi e degli altri autori del '900 italiano che costituiscono la collezione permanente di Palazzo Merulana. Fino al 13, Fabre sarà inoltre presente al Romaeuropa Festival con lo spettacolo *The Night Writer. Giornale Notturmo*, realizzato con il Teatro Vascello: un'autobiografia intima e provocatoria tratta dai diari personali dell'artista, interpretata da Lino Musella. (A.C.)



la Repubblica Venerdì, 11 ottobre 2019

Roma Società

Palazzo Merulana

Arte in scena Nella testa di Jan Fabre

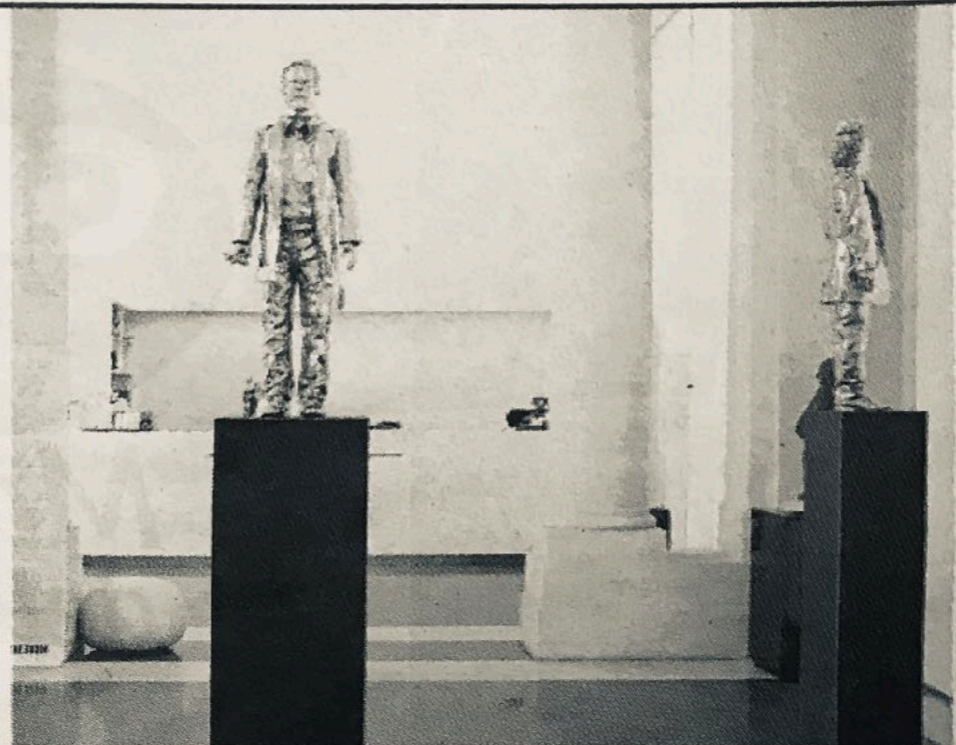
di Rodolfo di Giammarco

Figura rivoluzionaria dell'arte e della scena contemporanea, l'autore, regista e scultore belga Jan Fabre mette a segno a Roma due concomitanti manifesti della sua inquietudine, due allestimenti (uno di suoi disegni e di sue opere scolpite che dialogano genialmente con una raccolta di capolavori italiani del '900, e uno di sue spregiudicate parole diaristiche tradotte in un memorabile a solo teatrale per performer), due esposizioni parallele fondate rispettivamente su linguaggi plasmati e detti.

Ieri è stata inaugurata a Palazzo Merulana - e sarà visitabile fino al 9 febbraio - la mostra Jan Fabre the Rhythm of the Brain a cura di Achille Bonito Oliva e Melania Rossi, con trenta fra sculture in bronzo e cera, e disegni installati a contatto con le opere della collezione Cerasi. E da stasera a domenica è in programma al teatro Vascello, in collaborazione col Romaeuropa Festival, il monologo *The Night Writer*. Giornale notturno tratto dalle annotazioni quotidiane

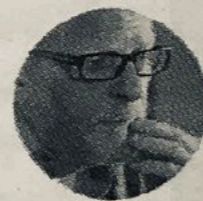
dei tre volumi del "Giornale notturno" redatti da Fabre dal 1978 al 1998, un lavoro basato su testo, scene e regia dello stesso Fabre, con adattissima, ironica, virulenta e provocatoria interpretazione di Lino Musella, sorta di scenico alter ego di questo monstre fiammingo-cosmopolita.

«Disegnare è toccare. Il disegno è scultura. Disegnare è il mio modo di parlare, di sopravvivere, di comprendere me stesso. Disegnando metto in atto un processo fisico. Io parto da Antonin Artaud, da James Ensor, da Joseph Beuys. In questa società veloce dove tutto deve essere chiaro e assimilabile, alcune mie forme disegnate e scolpite possono apparire ermetiche, ma sono destinate a chi guarda la calma nella tempesta» direbbe forse ancora oggi Jan Fabre come già scrisse nel 2001 a commento della sua mostra "Umbraculum" che visitammo al Festival di Avignone. Ora a Palazzo Merulana parlano per lui "artista totale dell'enigma e del



L'autore

Il belga Jan Fabre (60 anni) è scultore e autore di teatro d'avanguardia



**Le sculture a contatto
con le opere della
collezione Cerasi
mentre al Vascello
un testo dell'artista
è interpretato
da Lino Musella**

nervosismo", come lo definisce Achille Bonito Oliva, i suoi affascinanti busti maturi o i corpi giovanili, o le catturanti sagome di cervelli, installati di fronte a quadri di Donghi, Balla, Depero o di Sironi, Casorati, Savinio, de Chirico. Solo la statua dorata di un astronauta è un'opera di Fabre già da tempo in possesso del museo, e tutto il resto è costituito da ragazzi che dirigono le stelle, da materie cerebrali, da teste con tre facce e quattro bocche, tutto in silicone e polymer, fino all'incantevole dialogo filmato sui neuroni e sull'empatia tra Fabre e il neuroscienziato Giacomo Rizzolatti.

Ma non meno si raccomandano, al teatro Vascello, le tre repliche da oggi di *The Night Writer* con un perfettamente identificato Lino Musella che, guidato dalla regia di Fabre, si rende lettore, performer e testimone paradossale (ma quieto) degli appunti quotidiani di vita di questo Leonardo dei nostri giorni.

Palazzo Merulana

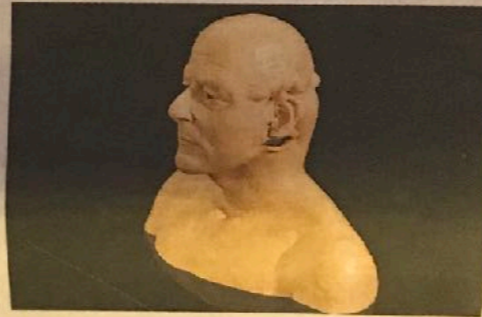
Il cervello
nelle invenzioni
di Jan Fabre

testimonianze
sinistra,
fresco,
mpel, dalla
sa del
cciale (I
olo d.C.);
resco detto
«Giovani
catori»
otiri,
la Età del
nzo). Sotto:
atrice
onte
/esuvio»
ndy Warhol

O
arte oggi
ossegue fino
gennaio
ostra
mpel
ntorini.
ernità
giorno»
tata
Scuderie
Quirinale.
i:
omenica
vedi
10 alle 20;
rdi
ato
10
22.30.
etti:
a 15 euro
audioguida
usa;
onibili
mozioni
le famiglie
acchetti
rvati
scuole.
center:
92897722.
ormazioni:
w.scuderieq
nale.it

Il cervello, sede del pensiero, ma anche dell'azione, luogo dell'elaborazione e della metamorfosi, che crea e riflette, pone domande e attua ribaltamenti: un tema ideale per l'artista belga Jan Fabre, tra i pesi massimi della contemporaneità, che lo ha indagato nella personale aperta da oggi a Palazzo Merulana dal titolo *The Rhythm of the Brain* (il ritmo del cervello, appunto), curata da Achille Bonito Oliva e Melania Rossi.

Una mostra con trenta opere — sculture in bronzo e cera, disegni e film-performance — alcune esposte per la prima volta in Italia, in cui l'artista riesce a dialogare, in maniera non banale, con le opere esposte permanentemente nel Palazzo, la raccolta Cerasi, incentrata prevalentemente sull'arte italiana della prima metà del Novecento. Fabre-Donghi, Fabre-Casorati, Fabre-De Chirico, Fabre-Capogrossi... Tra citazioni dirette e rimandi ideali, il belga — da sempre interessato ai rapporti tra arte e scienza — stabilisce connessioni, intime e poetiche, tra la propria produzione recente e al-



cuni capolavori della raccolta. Punto di partenza per l'ispirazione (durante una visita di Fabre alla collezione), l'opera di Casorati e in particolare una citazione del grande artista piemontese: «Cerebrale! Io sono felice di avere un cervello funzionante. Il cervello è al centro del mondo», replicava Felice ad alcune critiche sul suo operato. E proprio di fronte alla grande tela di Casorati Fabre ha collocato una delle sue sculture con cervelli — via via isolati, posti fuori dalla scatola cranica o elevati a mo di corona — con cui scandisce questo suo percorso per immagini. Jan Fabre è anche presente al Romaeuropa Festival, partner della mostra, con lo spettacolo in scena da stasera a domenica al Teatro Vascello: *The Night Writer. Giornale Notturmo*: autobiografia tratta da alcune pagine dei diari personali dell'artista affidati all'interpretazione di Lino Musella (via Merulana 121, fino al 9 febbraio, orario: 10-20, chiuso martedì www.palazzomerulana.it)

PALAZZO MERULANA

The Rhythm of the Brain Opere e performance per il cervello di Jan Fabre



LA MOSTRA

Il cervello, come sede del pensiero e pure dell'azione, motore di elaborazione e riflessione, ma anche creazione. Il ritmo, come "ponte" tra vita e arte. La connessione di più forme di espressione come strumento per andare alla ricerca della Verità, non tanto per ottenere risposte, quanto per imparare a porre - e porsi - le giuste domande. "Consilience artist": è così che si definisce Jan Fabre che, nella sua indagine del reale, da tempo si concentra sul rapporto tra arte e scienza.

E proprio a questo legame - o meglio, alle possibili connessioni, appunto - è dedicata la mostra "Jan Fabre, The Rhythm of the Brain", a cura di Achille Bonito Oliva e Melania Rossi, fino al 9 febbraio a Palazzo Merulana - Fondazione Elena e Claudio Cerasi, in collaborazione con Romaeuropa Festival 2019. Dagli

autoritratti in bronzo, come "De blikopener", a quello da ragazzo "Le garçon qui porte la lune et les étoiles sur sa tete" sono oltre trenta le opere esposte, tra sculture in bronzo e cera, disegni e film-performance, molti mai esposti in Italia. Articolata in due macro-percorsi, l'esposizione presenta i lavori dell'artista in dialogo con la collezione permanente e punta l'attenzione su quelli legati alla performance che Fabre ha realizzato con il neuroscienziato Giacomo Rizzolatti, che ha scoperto i neuroni specchio.

Così, a confrontarsi sono pure differenti fonti di ispirazione, tra scienza e poesia, realtà e immaginazione. Trait d'union, "il ritmo del cervello", sorta di musica, secondo la scienza, di conseguenza, per l'arte, anche canzone interiore.

► Palazzo merulana, via Merulana 121. Fino al 9 febbraio

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gruppo
comple 25
mani, fest
dell'antico
Roma di la
gi è pront
tinaia di
cazioni,
combatti
Come se
Nerone,
presiden
Ventich
rebbe n
-Una t
esperie
raggiut
mile pe
Qual
maggi
«Mant
po, chi
ne. Ci
dell'es
E che
-Entr
ri ser
di alc
Di re
gna.
«Si,
com
Un
«Ur
app
cia
sin
Co
se
«L
og
A
«L
di
ce
st
C
n
«
t
z
C

Madres
nare ad
insieme ai
Pete
In concerto
tuta Madres:
ppo che ha
come
lo alla band
del '90 e i
ta permesso
a notorietà
azionale.
via Celsa

ora
oritratto,
ria di
hi:
lebre
tusse
te del
dello
o fino a
la",
li
Dario
nessa in
odel
nista.
santo
Oggi
90



di Valeria Araldi

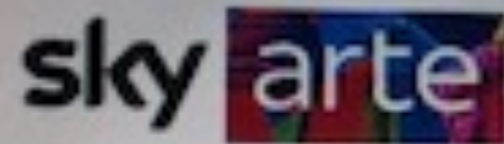
Jan Fabre, il cervello che diventa arte in mostra con la scienza a palazzo Merulana a Roma

Il cervello che passa "dalla" scienza all'arte. Con i suoi...

LA MOSTRA "JAN FABRE, THE RHYTHM OF THE BRAIN" È VISIBILE FINO AL 4 NOVEMBRE A PALAZZO MERULANA A ROMA. La mostra "Jan Fabre, The Rhythm..."

Testate online e Siti web





HOME HIGHLIGHTS PALINSESTO EVENTI NEWS FOTO FLASH NEWS VIDEO TINTI

HOME > FOTO > ARTE

Jan Fabre "riscopre" l'arte del Novecento italiano

3 novembre 2019

Curata da Achille Bonito Oliva e Melania Rossi, la mostra "Jan Fabre. The Rhythm of the Brain" apre la stagione espositiva autunnale di Palazzo Merulana, a Roma. Visitabile fino al 2 febbraio 2020, propone un "dialogo" tra oltre trenta opere del noto artista belga e i capolavori della Collezione Cerasi, un'importante raccolta di arte italiana, che include lavori di Balla, Sironi, de Chirico, Mafai, Capogrossi e di altri artisti della prima metà del Novecento. Per l'occasione Jan Fabre ha lavorato a nuovi interventi, presentati accanto a sculture, disegni e video-performance. L'apertura della mostra è stata accompagnata da uno spettacolo dell'artista, dal titolo "The Night Writer. Giornale Notturmo", incluso nel programma di Romaeuropa Festival 2019.



ARTE ARCHITETTURA CULTURA CINEMA & SERIE TV MODA MUSICA CIBO&LOCALI VIAGGI PHOTOWAVE ECOWAVE



EVENTI E MOSTRE

La controversa arte di Jan Fabre in mostra a Palazzo Merulana

Palazzo Merulana apre le sue porte a Jan Fabre, portando in mostra oltre trenta opere inedite dell'artista. Un percorso espositivo pronto a sconvolgere il grande pubblico



Halloween Night!
artwave.it



1 Murder In The Red Barn
Tom Waite

4:28

ROMA
TODAY



Finestre sull'Arte
RIVISTA ONLINE D'ARTE ANTICA E CONTEMPORANEA

TO BE CONTINUED...

Ufficio Stampa a cura di
Roberto Roscani e Leeloo srl- informazione e comunicazione
di Francesca Romana Gigli e Patrizia Notarnicola

